



Unione europea
Politica regionale

it inforegiono panorama

7

Giugno 2002

Intervista

Xavier Gizard

Segretario generale della
conferenza delle regioni
periferiche marittime

Cooperazione

**Lo «Spazio
atlantico»**

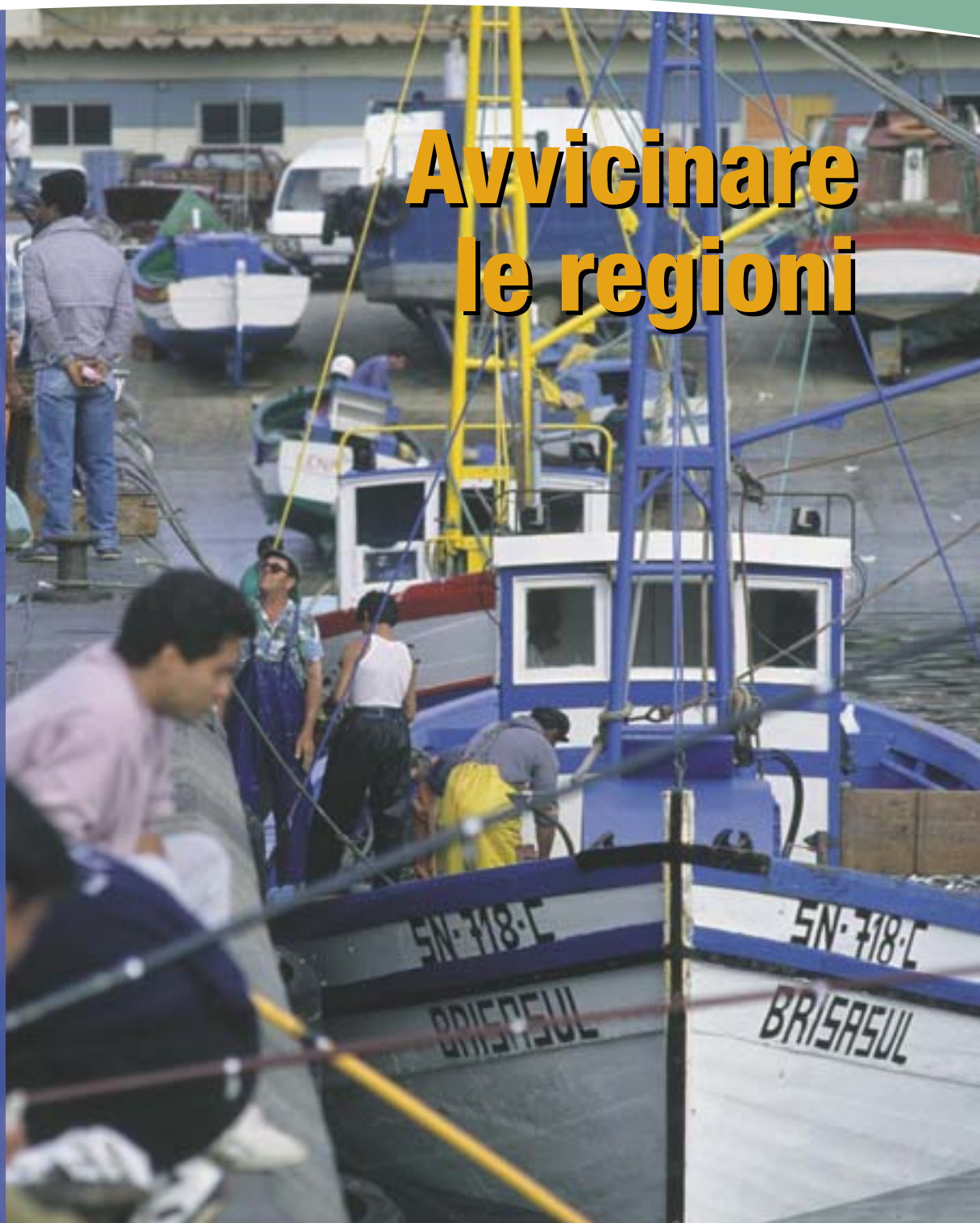
**Alla scoperta
di un paese:
la Danimarca**

**Alla scoperta
di una regione:
il Flevoland**

Zoom su:

**Inghilterra: le
agenzie di sviluppo
regionale**

Avvicinare le regioni





La CRPM è un partner di lunga data della politica regionale comunitaria. Quali sono i principali elementi alla base della sua costituzione nel 1973?

I 23 soci fondatori, appartenenti a quella che allora era chiamata la «piccola Europa», hanno avuto due importanti intuizioni. In primo luogo erano convinti che la dimensione regionale avrebbe assunto un ruolo di rilievo nel processo di costruzione europeo. In secondo luogo, vi era la convinzione che i nostri concittadini non si sarebbero sentiti parte integrante di una comunità europea senza una politica di coesione territoriale capace di garantire le stesse opportunità di sviluppo a tutti i territori.

Perché abbinare i termini «periferico» e «marittimo»? Che cosa hanno in comune, ad esempio, la Francia occidentale e la frontiera orientale dell'Ungheria?

Perché strutturalmente l'Europa è fatta così. La relazione sulla coesione illustra chiaramente che questa situazione persiste tuttora. L'abbinamento dei due termini risale all'Europa dei Nove e non è stato modificato dal passaggio all'Europa dei Quindici. Nell'Europa attuale, che si estende dalla Finlandia alla Grecia, si può osservare un duplice fenomeno. Da una parte la distribuzione della popolazione si mantiene stabile dal XVI secolo ed è concentrata nell'area centrale (la «banana blu» o «Europa delle capitali») e nelle regioni costiere. In queste due aree geografiche risiede circa il 40 % della popolazione dell'Unione. Dall'altra la forte concentrazione dei poli decisionali politici, economici, finanziari e scientifici nell'area centrale pone «l'altro gruppo» in situazione periferica, con minori possibilità di sviluppo. Il processo di allargamento apre ad est un nuovo fronte di aree periferiche che, per quanto riguarda determinati paesi, non sono marittime. In alcuni Stati, quali la Polonia, la Romania o la Bulgaria, questo carattere

continentale è soltanto parziale e non lo sarà certo di più in futuro per i paesi dei Balcani o per la Turchia.

Quali sono i problemi specifici più ricorrenti in queste regioni?

Le analisi della Commissione europea e le nostre ricerche evidenziano chiaramente che vi sono due tipi di problemi. Il primo riguarda la competitività delle economie delle regioni periferiche ed è dovuto a carenze nel campo dell'accessibilità, del binomio istruzione-formazione, delle capacità di innovazione e ricerca e delle funzioni urbane avanzate. Il secondo, come indica lo schema di sviluppo dello spazio europeo adottato dai quindici Stati membri nel 1999, riguarda difficoltà legate all'insufficiente promozione di nuovi poli di ricchezza e di competitività al di fuori dell'area centrale dell'Unione, ad esempio lungo le sue fasce costiere, sul Baltico, sul mare del Nord, sull'Atlantico, sul Mediterraneo e sul mar Nero. Una considerazione a parte va accordata alle zone la cui ubicazione geografica comporta disagi particolari, quali le isole, le regioni ultraperiferiche, le zone di montagna o le aree a bassissima densità demografica.

Sommario

Editore responsabile: Thierry Daman
DG Politica regionale

Questa pubblicazione è disponibile nelle 11 lingue ufficiali dell'Unione europea sul sito Internet http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm ed è stampata in 5 lingue (ES, DE, EN, FR, IT) su carta riciclata. I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

Giornalismo: Jean-Luc Janot / AEIDL
Proprietà foto (pagine): CRPM (2), Mike St Maur Shield (5), Peter Schlüter (9), Lisa Clement (7), Province Flevoland (11), Sout West RDA (12, 13), Netwin (14)
Copertina: Mike St Maur Shield



La politica regionale europea ha mostrato un'evoluzione positiva rispetto alle vostre preoccupazioni?

Sì. La politica regionale è nata con la creazione del FESR, due anni dopo la costituzione della CRPM, e, successivamente, con l'adesione all'UE della Spagna e del Portogallo, si è sviluppata in modo considerevole. Il 2006 segnerà i venti anni di questo forte impegno i cui frutti sono chiaramente visibili, anche se molto resta da fare. La convergenza reale delle economie registrata a livello di Stati appare migliore di quella che si può osservare a livello regionale. Da questo punto di vista, purtroppo, l'impegno dell'Unione dei Quindici a favore delle regioni ha fatto segnare un rallentamento con il compromesso di Berlino del 1999. Va sottolineato, inoltre, che in molti casi le politiche settoriali dell'Unione (trasporti, ricerca, agricoltura, diritto della concorrenza e degli aiuti di Stato) non hanno contribuito al conseguimento dell'obiettivo di coesione.

La diversità delle regioni che rappresentate vi pone al centro del dibattito sul futuro della coesione. Come riuscite a conciliare, all'interno della vostra struttura, le aspettative delle regioni svantaggiate dell'Unione e quelle dei paesi candidati, ad esempio per quanto riguarda la ripartizione degli aiuti?

Come ho già detto, ci basiamo sulla constatazione dell'ineguaglianza strutturale delle opportunità di sviluppo tra l'area centrale dell'Europa e il complesso delle zone periferiche, a prescindere che queste ultime siano più o meno povere. Sin dall'inizio della nostra riflessione sul futuro della coesione, le regioni dell'attuale Unione che aderiscono alla conferenza non

hanno mai contestato il fatto che le regioni dei futuri Stati membri dovrebbero fruire, a pari titolo, della solidarietà sviluppata negli ultimi quindici anni grazie alla politica regionale. Si tratta di regioni che condividono il desiderio comune di riequilibrare in profondità i fattori di competitività a favore di uno sviluppo più policentrico del territorio europeo. Il nostro punto di vista è che, con l'allargamento, la futura politica dovrà porsi obiettivi più ambiziosi e disporre di maggiori risorse.

Come ipotizzate il futuro della politica regionale da qui al 2007?

Con la manifestazione, da parte degli Stati membri, della volontà di approfondire la coesione interna dell'Unione. A nostro avviso ciò implica necessariamente cinque orientamenti:

- il proseguimento, sulle stesse basi attuali, di una politica a favore delle regioni in ritardo di sviluppo;
- un obiettivo n. 2 profondamente rielaborato che interessi tutte le altre regioni (con una partecipazione comunitaria decrescente a seconda della gravità dei problemi di ciascuna regione) per ovviare alle specifiche difficoltà in materia di competitività. A questo dovrebbe accompagnarsi l'abolizione delle zone infraregionali;
- l'estensione delle cooperazioni interregionali per contribuire alla creazione di grandi bacini marittimi europei che rappresentino il fulcro di un continente policentrico;
- una dotazione finanziaria nettamente superiore all'attuale 0,45 % del prodotto lordo dell'Unione;
- politiche settoriali che concorrano concretamente al conseguimento dell'obiettivo di coesione territoriale invece di rallentarlo.

Una rete di cooperazione all'avanguardia

La CRPM, cui aderiscono attualmente 145 regioni di 25 paesi (Stati membri dell'Unione europea o paesi terzi), promuove da circa trent'anni lo sviluppo della cooperazione interregionale all'interno e all'esterno dell'Unione.

La CRPM (che ha uno statuto di associazione e risorse proprie provenienti dalle quote degli affiliati) svolge un'attività sia politica che operativa:

- promuove azioni di sensibilizzazione presso le istituzioni europee per favorire una maggiore considerazione delle specificità dei territori nell'elaborazione delle politiche e della normativa europee;
- analizza le principali tematiche di attualità dell'Unione europea;
- sostiene la creazione di partenariati, la realizzazione di progetti e l'instaurazione di reti tra territori.

Le regioni della CRPM sono suddivise in sette commissioni geografiche (Arco atlantico, Balcani, Isole, Mediterraneo, mar Baltico, mare del Nord, mar Nero) che partecipano ai programmi europei transnazionali di cooperazione interregionale. Esse attuano progetti e azioni in numerosi settori: ricerca e trasferimento tecnologico; trasporti e infrastrutture di comunicazione; turismo; ambiente; pesca e acquacoltura; sviluppo di imprese; cultura e identità territoriale ecc.

Per maggiori informazioni
CRPM

6, rue Saint-Martin

F-35700 Rennes

Tel. (33) 299 35 40 50

Fax (33) 299 35 09 19

E-mail: secretariat@crpm.org

Web: <http://www.crpm.org/>

8



Danimarca: intervista a Bendt Bendtsen, ministro danese dell'Economia e dell'Industria

10



Flevoland: sostenere la regione più giovane d'Europa

12



Inghilterra: le agenzie di sviluppo regionale

14



Netwin: una metodologia per lo sviluppo delle reti locali di imprese

Cooperazione

Interreg «Spazio atlantico»

Novità dall'Atlantico per la «banana blu»

La Commissione europea ha da poco approvato un importante programma Interreg IIIB con l'obiettivo di favorire la coesione e lo sviluppo delle regioni atlantiche dell'Unione europea.

L'area di cooperazione «Spazio atlantico» si estende su 856 420 km² dalla Scozia all'Andalusia e conta una popolazione di 71,1 milioni di abitanti. Quest'ampia zona periferica è ancora caratterizzata da un livello di sviluppo e da un grado d'integrazione economica relativamente più deboli rispetto alla cosiddetta «banana blu», il centro economico dell'Europa che si estende geograficamente da Londra a Milano.

Nonostante le differenze che caratterizzano i suoi territori, alcuni elementi comuni di natura geografica, storica e culturale conferiscono allo Spazio atlantico una certa unità e molti punti di forza che il programma di cooperazione intende valorizzare. A tale proposito si possono citare:

- lo spirito imprenditoriale e le aree d'innovazione presenti nella maggior parte della regioni interessate;
- la presenza di una cultura che ruota attorno ad attività marittime (circa 190 porti commerciali) che assicura la circolazione delle merci nei territori periferici ed il collegamento con le principali capitali europee;
- un ambiente diversificato, con aree umide, zone montane e foreste;

- una notevole varietà di risorse turistiche e di attività ricreative;
- un'identità culturale centrata sull'aspetto «oceanico», a prevalenza celtica, che rappresenta un ricco patrimonio da valorizzare.

Coerenza e coesione

Il programma Interreg IIIB «Spazio atlantico» potrà contare, fino al 2006, di una dotazione complessiva di 204 milioni di euro. Di questi, 119 milioni saranno finanziati dall'Unione europea. I principali obiettivi sono: promuovere la coerenza e la coesione; migliorare la competitività economica e l'efficienza dello Spazio atlantico al fine di superare gli svantaggi dovuti all'ubicazione decentrata; elaborare piani di sviluppo sostenibile mediante una strategia e uno sviluppo territoriale integrati; armonizzare gli obiettivi sociali, economici e ambientali, assicurando la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e ambientale.

Gli Stati membri e le regioni partecipanti al programma hanno definito quattro priorità:

- strutturazione territoriale e sviluppo di poli di competenza: i progetti finanziati potranno interessare la creazione di reti urbane, le iniziative di sviluppo rurale, le analisi territoriali e tutte le azioni di cooperazione miranti a rafforzare la competitività dello Spazio atlantico nel campo dell'innovazione tecnologica e della ricerca;
- ottimizzazione delle reti e dei sistemi di trasporto, unita al miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): i progetti potranno riguardare azioni pilota per promuovere l'intermodalità dei trasporti (marittimi-ferroviari-aerei) e una maggiore sicurezza marittima. Saranno incentivate le azioni di sensibilizzazione e le attività per una maggiore diffusione delle TIC presso il pubblico e presso le imprese;
- tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, gestione integrata delle aree costiere e degli estuari, protezione delle zone umide, gestione sostenibile delle attività economiche: i progetti potranno prevedere partenariati transnazionali per la tutela ambientale e lo sfruttamento razionale delle risorse specifiche dell'area, la prevenzione delle forme di inquinamento, nonché azioni pilota e scambi di esperienze in materia di sviluppo economico sostenibile;



- valorizzazione della cultura e del patrimonio delle zone atlantiche, sostegno alla creazione e alla promozione di prodotti turistici comuni, valorizzazione economica dello Spazio atlantico all'interno e all'esterno dell'Unione europea.

L'autorità di gestione del programma «Spazio atlantico» è la regione Poitou-Charentes (Francia), assistita da un segretariato tecnico congiunto con sede a Poitiers. Sono stati istituiti anche un comitato di sorveglianza, un comitato di gestione e un'autorità di pagamento comuni che garantiscono la gestione e l'attuazione del programma a livello transnazionale.

Per maggiori informazioni

Espace Atlantique / Atlantic Area

Secrétariat commun

C/o Conseil régional de Poitou-Charentes

15, rue de l'Ancienne Comédie, BP 575

F-86021 Poitiers Cedex

Tel. (33) 549 55 76 60 / 82 54

Fax (33) 549 55 82 55

E-mail: i2cea@cr-poitou-charentes.fr

Web: www.interreg-atlantique.org

Gli Stati e le regioni che partecipano al programma Interreg «Spazio atlantico»

Portogallo — Irlanda — Galizia, Asturie, Cantabria, Navarra, Province Basche, La Rioja, Castiglia-León, Canarie, Huelva, Cadice, Siviglia (Spagna) — Aquitania, Poitou-Charentes, Pays de la Loire, Bretagna, Bassa Normandia, Alta Normandia, Limousin, Centro, Midi-Pyrénées (Francia) — Cumbria, Lancashire, Greater Manchester, Cheshire, Merseyside, Worcestershire e Warwickshire, Avon, Gloucestershire e Wiltshire, Dorset e Somerset, Cornwall e Devon, Staffordshire, Herefordshire, Shropshire, West Midlands, Galles, Irlanda del Nord, Highlands e Islands, Scozia sud-occidentale (Regno Unito).



Le priorità regionali dell'UE: definire il valore aggiunto comunitario

Un primo seminario offre un nuovo slancio al dibattito sul futuro della politica di coesione.

Nel corso del secondo forum europeo sulla coesione svoltosi nel 2001, il commissario Michel Barnier aveva preannunciato che la Commissione avrebbe organizzato uno o più seminari di approfondimento dedicati alle priorità della futura politica di coesione.

Il primo di tali incontri si è svolto a Bruxelles il 27 e il 28 maggio 2002. Il seminario ha posto l'accento sulle priorità geografiche della coesione ed in particolare sui seguenti temi: le regioni in ritardo di sviluppo; la questione urbana; la diversificazione rurale; la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale; le zone in fase di riconversione industriale e le zone caratterizzate da gravi svantaggi geografici o naturali.

Per ciascun tema prioritario è stato individuato un ambito di intervento comunitario che permette di delineare chiaramente il futuro ruolo dei fondi strutturali. Uno dei nodi centrali che la prossima riforma della politica di coesione deve affrontare è la natura stessa degli interventi dei

fondi strutturali. Si tratta soprattutto di privilegiare le misure che presentano un elevato valore aggiunto comunitario, stabilendo allo stesso tempo una chiara ripartizione dei compiti e delle competenze a livello comunitario, nazionale, regionale e locale.

Il seminario ha riunito esperti degli Stati membri, dei paesi candidati e delle regioni, nonché rappresentanti delle parti sociali e delle istituzioni comunitarie.

La prima giornata, inaugurata da Michel Barnier, si è articolata in tre gruppi di lavoro dedicati alle regioni in ritardo di sviluppo, alla riconversione delle regioni e all'integrazione regionale europea. La seconda giornata, presieduta da Guy Crauser, è stata dedicata ad un ampio dibattito finale che ha permesso ai partecipanti uno scambio di vedute, offrendo inoltre l'opportunità di approfondire l'esame delle scelte future in materia di politica di coesione per il periodo successivo al 2006.

Tyneside (Inghilterra, Regno Unito)

Una metropolitana targata Europa

Il 19 aprile scorso Neil Kinnock, vicepresidente della Commissione europea, ha inaugurato il prolungamento della metropolitana che collega Tyneside a Sunderland: 18,5 km di tracciato e altre strutture cofinanziati dal FESR con un contributo di circa 24 milioni di euro.

Il commissario Kinnock ha messo l'accento sulle ripercussioni economiche, sociali e ambientali del progetto, che consente a 47 000 nuovi nuclei familiari l'accesso ad un mezzo di trasporto rapido, economico e pulito. Il prolungamento della linea dovrebbe inoltre decongestionare il traffico stradale e rilanciare il centro e le attività commerciali di Sunderland, attirando nella zona nuovi importanti investimenti. Dell'infrastruttura dovrebbe giovare anche l'università di Sunderland, ormai servita da due nuove stazioni che miglioreranno l'accesso delle categorie svantaggiate al mercato del lavoro ed alla formazione. Grazie all'estensione della linea, la cittadina di Sunderland è ormai direttamente collegata all'importante

asse ferroviario Londra-Edimburgo ed all'aeroporto internazionale di Newcastle.

Si tratta di un collegamento atteso da lungo tempo, che completa il percorso della metropolitana di Tyneside, un agglomerato urbano che conta oltre 830 000 abitanti. I lavori sono durati due anni e sono costati 160 milioni di euro, finanziati da un partenariato misto pubblico-privato.

Il prolungamento della metropolitana di Tyneside è frutto di una stretta collaborazione tra i poteri pubblici regionali, nazionali e europei. L'iniziativa si iscrive in un più ampio processo di riconversione regionale tra l'obiettivo n. 2 e di altri strumenti comunitari. I circa 24 milioni di euro spesi

per l'estensione rappresentano il più elevato intervento finanziario del FESR in Inghilterra a favore di un unico progetto.

Il contributo comunitario è stato ampiamente valorizzato grazie ad una campagna promozionale europea. Un treno della metropolitana, dipinto con i colori dell'Unione, circolerà per un anno sulla nuova linea (cfr. fotografia).

Il commissario Neil Kinnock in occasione dell'inaugurazione della metropolitana di Sunderland dipinta con i colori dell'Unione europea.



Inserite i vostri progetti nel nuovo sito Inforegio

Sul nuovo sito web Inforegio (http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm) è possibile consultare, per paese e per tema, una banca dati che contiene circa 500 esempi di progetti di sviluppo economico e sociale finanziati dai fondi strutturali e dal Fondo di coesione. Grazie ad un apposito sistema è anche possibile inviare informazioni su nuovi interessanti progetti da inserire nel database. Non esitate ad inviare informazioni sul vostro progetto. Per maggiori informazioni consultare il sito: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/projects/stories/index_en.cfm



Alla scoperta di un paese

La Danimarca: una porta sulla Scandinavia

Cofinanziando il programma obiettivo n. 2, l'Unione europea contribuisce attivamente allo sviluppo di dieci regioni danesi.

La Danimarca rappresenta sempre più una vera e propria porta d'accesso verso la Scandinavia, in particolar modo da quando è stato attivato il nuovo ponte di Øresund che la collega direttamente alla Svezia. Si tratta di un paese prevalentemente pianeggiante, completamente aperto sul mare del Nord e sul mar Baltico, che conta 7 000 chilometri di coste e più di 400 isole, di cui soltanto un centinaio abitate. La Danimarca è costituita da un insieme di piccoli territori separati dall'acqua e collegati tra loro da numerosi ponti, gallerie e da una spola regolare di traghetti. Nessuna delle zone interne danesi dista più di 50 km dal mare.

L'economia danese non ha risentito della posizione geografica leggermente decentrata. In questo paese, dove a lungo hanno scarseggiato le materie prime, la base della forte crescita del settore industriale è assicurata da un'agricoltura estremamente produttiva e dalla pesca. Il settore agroalimentare, sviluppatosi sin dall'inizio del XIX secolo, rappresenta attualmente circa un terzo del fatturato della produzione industriale, mentre l'industria metallurgica è alla base di un altro terzo. Le attività di trasformazione sono estremamente diversificate e si registra la presenza di un'ampia varietà di settori, che vanno da quello dei macchinari ai giocattoli, passando per l'elettronica ed il settore farmaceutico. L'industria, caratterizzata in prevalenza da piccole e medie imprese, assorbe il 25 % della forza lavoro. Le attività industriali, inizialmente concentrate nell'area della capitale Copenaghen, si sono gradualmente diffuse nel resto del paese, soprattutto lungo la costa orientale dello Jütland. Il settore terziario, favorito dal ruolo di testa di ponte della Danimarca in Scandinavia, è notevolmente cresciuto sino ad impiegare attualmente il 70 % circa della popolazione attiva.

Da alcuni anni il saldo commerciale è attivo, grazie soprattutto allo sfruttamento dei giacimenti nel mare del Nord, che hanno reso la Danimarca praticamente autosufficiente in gas e petrolio.

Una lunga tradizione di democrazia locale

Le costituzioni succedutesi nel 1849, nel 1866, nel 1915 e nel 1953 hanno progressivamente plasmato l'immagine della moderna Danimarca: un paese democratico e tollerante che garantisce ai propri cittadini una qualità di vita elevatissima ed un sistema previdenziale tra i più completi al mondo.

La struttura statale è relativamente centralizzata, ma gli enti locali svolgono numerose funzioni e possono riscuotere imposte pari a circa due terzi della spesa pubblica danese. Le 14 contee (*amter*) amministrano la rete stradale e i collegamenti via traghetto, il sistema ospedaliero, gli istituti di istruzione superiore ed alcuni aspetti dei servizi sociali e dell'insegnamento. I 275 comuni (*kommuner*) sono invece competenti in materia di istruzione elementare, sicurezza sociale, rete stradale locale, biblioteche ecc.

Il principale sistema di trasferimento dei fondi è il *bloktilskud*. L'importo di questo stanziamento, che lo Stato versa agli enti locali, è calcolato in base a criteri di redistribuzione che mirano a colmare le disparità tra le zone più ricche e quelle più svantaggiate del paese.

Obiettivo n. 2: continuare a colmare il divario

L'Unione europea contribuisce attivamente allo sviluppo delle regioni di Bornholm, Lolland, Falster, Møn, Nordjylland, Viborg, Århus, Ringkøbing, Sønderjylland e Sydfyn, cofinanziando il programma obiettivo n. 2 della Danimarca. I finanziamenti ammontano a 617 milioni di euro, di cui 189 erogati dall'UE.

Nelle regioni sovvenzionabili risiedono complessivamente 537 718 abitanti, ossia il 10,2 % della popolazione danese. Nel 1999 il tasso di disoccupazione medio nelle regioni dell'obiettivo n. 2 era pari all'8,1 %, a fronte di una media nazionale del 5,8 %. Queste regioni sono caratterizzate da problemi ambientali specifici (aree



naturali fragili, cittadine di piccole dimensioni con risorse idriche limitate ecc.) ed hanno fatto registrare un calo demografico dell'1,5 % nel periodo 1985-1999, mentre nello stesso periodo la popolazione è aumentata a livello nazionale. Il tasso di occupazione nei settori di attività primaria è superiore alla media del paese, mentre l'occupazione nel settore dei servizi, il reddito pro capite, la crescita occupazionale e il grado di istruzione sono inferiori alla media nazionale. Nell'ultimo decennio tuttavia il divario tra queste regioni ed il resto del paese si è ridotto, nonostante le difficoltà strutturali.

Oltre a misure di assistenza tecnica, il programma di sviluppo regionale danese prevede tre assi prioritari:

- sviluppo delle regioni;
- sviluppo delle imprese;
- sviluppo delle competenze.

La gestione globale del fondo regionale è di competenza del ministero dell'Economia e dell'Industria, mentre all'Agenzia danese per l'industria e l'alloggio (Erhvervs- og Boligstyrelsen) è stato affidato il compito di autorità di gestione.

Per maggiori informazioni

Erhvervs- og Boligstyrelsen

Vejlsøvej 29

DK-8600 Silkeborg

Tel. (45) 35 46 60 00

Fax (45) 35 46 64 01

E-mail: efs@ebst.dk

Web: www.ebst.dk

Intervista a Bendt Bendtsen, ministro danese dell'Economia e dell'Industria



Come definirebbe la politica regionale a favore delle zone danesi più svantaggiate?

La politica regionale ha fatto registrare una sostanziale evoluzione in Danimarca e attualmente tende a promuovere la crescita. I programmi nazionali ed europei hanno gettato le basi per l'attuazione di strategie concrete che permettono di sfruttare al meglio le potenzialità regionali. Direi che siamo passati da un approccio mirato a ridurre le disparità ad uno mirato a promuovere le opportunità di crescita nelle singole regioni.

Quali sono le priorità della politica regionale danese?

La Danimarca deve essere in prima linea nell'attuazione di strumenti nuovi e più efficaci al servizio dello sviluppo regionale. A mio avviso l'utilizzo omogeneo dei fondi pubblici in funzione di obiettivi specifici può assicurare lo sviluppo delle risorse produttive di cui la Danimarca

dispone, con ottime ricadute sulla crescita regionale e sull'occupazione.

Il programma nazionale «Verso la crescita» promuove iniziative a lungo termine in numerosi campi. Abbiamo voluto includere al suo interno un piano strategico regionale ambizioso, volto a garantire uno sviluppo costante di cui possa beneficiare l'intero paese. Parallelamente abbiamo dato vita ad un ampio gruppo di lavoro interministeriale che elaborerà una strategia di sviluppo regionale.

Qual è il «valore aggiunto europeo» della politica regionale danese? E quale contributo apporta a sua volta la Danimarca alla politica regionale europea?

Tramite i fondi strutturali la Danimarca riceve aiuti comunitari a sostegno delle misure regionali. Questi aiuti, che all'apparenza possono sembrare relativamente modesti, sono considerati dalle regioni interessate sufficientemente elevati per contribuire al loro sviluppo. Vorrei sottolineare tuttavia che questo aiuto implica anche dei costi, poiché la gestione amministrativa dei programmi richiede alle autorità nazionali e regionali l'impiego di risorse relativamente importanti rispetto agli importi stanziati.

La Danimarca, a sua volta, partecipa attivamente alla riforma dei fondi strutturali. Abbiamo contribuito ai negoziati che hanno portato alle attuali disposizioni regolamentari su

numerosi aspetti fondamentali, tra i quali la concentrazione dei fondi nelle regioni che ne hanno maggiormente bisogno. A questo si aggiunge il livello degli aiuti destinati alle imprese, che è stato ridotto per limitare le distorsioni di concorrenza.

La Danimarca assumerà la presidenza dell'Unione europea nel luglio 2002. Quale peso avrà la politica regionale nel programma della presidenza?

La presidenza danese si concentrerà sull'allargamento della Comunità. Dieci nuovi paesi avranno accesso a strumenti strutturali che li aiuteranno a ridurre le disparità regionali e a sfruttare le loro potenzialità, favorendo le condizioni per una crescita di cui si avvantaggerà l'intera Comunità. I paesi candidati potranno contare anche sull'esperienza sinora acquisita nell'utilizzo di tali strumenti. A tale proposito la Danimarca sosterrà la Commissione nei suoi sforzi per analizzare e trasferire questo capitale di conoscenze.

Superficie

43 100 km²

Popolazione (2000)

5 330 000 abitanti

Densità: 124 abitanti/km² (EU-15: 118 abitanti/km²)

Economia e occupazione

PIL pro capite (1999): 30 694 EUR (EU-15: 21 258 EUR)

Indice PIL pro capite PPA (1999): 119 (EU-15: 100)

Tasso di disoccupazione (2000): 4,7 % (EU-15: 8,4 %)

Fondi strutturali

Obiettivo n. 2 (regioni con difficoltà strutturali)

UE	Altri fondi pubblici	Totale
189 milioni di euro	428 milioni di euro	617 milioni di euro

Alla scoperta di una regione

Flevoland (Paesi Bassi) Sostenere la più giovane regione d'Europa

La regione di Flevoland, formata da territori strappati al mare, è in tutti i sensi la più giovane regione d'Europa e registra un incremento demografico esponenziale. Ora, con il sostegno transitorio dell'obiettivo n. 1, vanno creati servizi, infrastrutture e posti di lavoro.

Il Flevoland, situato ad est di Amsterdam, rappresenta un caso unico in Europa e probabilmente nel mondo intero. Si tratta infatti di un territorio letteralmente nuovo, costituito da tre porzioni di territorio (i cosiddetti polder) strappati a metà del XX secolo dalle acque dello Zuiderzee. Dopo il maremoto del 1916, che distrusse diverse dighe causando gravi inondazioni, gli olandesi decisero di prosciugare e popolare una vasta area dello Zuiderzee. La legge del 14 giugno 1918 attribuiva allo Stato il compito di sbarrare lo Zuiderzee con una diga, di bonificarvi cinque polder e di insediare nell'area degli agricoltori.

Il Flevoland è costituito da tre dei cinque polder creati all'epoca: il Noordoostpolder (48 000 ha), prosciugato nel periodo 1936-1942, è unito al continente. Il Flevoland-Est (54 000 ha), bonificato dal 1950 al 1957, ed il Flevoland-Sud (1959-1967: 43 000 ha) sono invece due isole artificiali, protette da dighe e collegate al resto del paese esclusivamente da ponti. Questo insieme di territori costituisce dal 1986 la dodicesima provincia dei Paesi Bassi.

10 000 abitanti in più l'anno...

Il Flevoland è suddiviso in sei comuni. I servizi sono concentrati in paesi e cittadine di recente costituzione. I due centri urbani principali sono Lelystad (60 000 abitanti), capoluogo di provincia, e Almere (95 000 abitanti), città che ha registrato il maggiore incremento demografico del paese (oltre 80 000 abitanti in 16 anni).

Dal punto di vista quantitativo e qualitativo le infrastrutture sono ancora insufficienti e la creazione di nuovi posti di lavoro non basta a rispondere alla forte crescita demografica, che ha toccato quota +220 % nel periodo 1980-1990, con l'arrivo di circa 10 000 nuovi residenti l'anno negli ultimi anni. I nuovi arrivati sono soprattutto giovani provenienti da Amsterdam e più in generale dall'agglomerato urbano della Randstad Holland. Si calcola che il Flevoland, che conta al momento 340 000 abitanti, dovrebbe superare tra una decina d'anni il tetto dei 400 000.

Ora bisogna creare nuovi impieghi e attività

Una delle principali sfide consiste ora nel far sì che il tasso di occupazione segua di pari passo l'incremento demografico esponenziale. Nonostante la creazione di 15 000 posti di lavoro tra il 1994 e il 1999 ed un tasso di disoccupazione estremamente basso (4 % nel 2000), la percentuale di disoccupati di lunga durata è una delle più alte d'Europa (71 %).

Sebbene circa 9 000 piccole imprese abbiano deciso di stabilirsi nel Flevoland, questa giovane provincia soffre di una crisi di crescita e di uno sviluppo a fasi alterne che favorisce lo squilibrio della struttura sociale.

Nel periodo di programmazione 1994-1999 il Flevoland è stato annoverato tra le regioni dell'obiettivo n. 1 (regione ammessa a fruire dei fondi strutturali per colmare il ritardo di sviluppo). In

tale periodo i 150 milioni di euro stanziati a titolo dei fondi strutturali hanno mobilitato investimenti pari ad un miliardo di euro circa. Nel periodo 2000-2006 la provincia beneficerà di un sostegno transitorio decrescente dell'Unione europea a titolo del programma obiettivo n. 1. Il contributo dei fondi strutturali ammonta a 126 milioni di euro, a fronte di una dotazione complessiva di 471 milioni di euro. Lo Stato olandese partecipa con 14 milioni di euro, mentre la provincia contribuisce con 25 milioni di euro. Si prevedono inoltre investimenti per più di 306 milioni di euro da parte delle autorità, delle istituzioni e delle imprese locali. Questi fondi dovrebbero permettere l'insediamento nel Flevoland di circa 5 500 nuove imprese che creeranno come minimo 9 000 posti di lavoro, molti dei quali destinati alle donne.

Nell'ambito del programma sono stati definiti quattro assi prioritari:

- sviluppo delle zone urbane;
- sviluppo delle zone rurali;
- potenziamento delle strutture produttive;
- coesione sociale e occupazione.

Per maggiori informazioni

Province Flevoland

Tel. (31-320) 26 54 83

E-mail: pme@flevoland.nl

Web: www.flevoland.nl/europa

Superficie

1 426 km²

Popolazione (2000)

340 000 abitanti

Densità: 238 abitanti/km²
(EU-15: 118 abitanti/km²)

Economia e occupazione

PIL pro capite (1999): 16 570 EUR
(EU-15: 21 258 EUR)

Indice PIL pro capite PPA (1999):
81 (EU-15: 100)

Tasso di disoccupazione (2000):
4 % (EU-15: 8,4 %)

Fondi strutturali (2000-2006)

Sostegno transitorio decrescente, obiettivo n. 1

UE	Altri fondi pubblici	Fondi privati	Totale
126 milioni di euro	39 milioni di euro	306 milioni di euro	471 milioni di euro



Una vasta gamma di progetti

L'intervento dei fondi strutturali previsti per il periodo 2000-2006 nel Flevoland ha già portato all'attuazione di numerosi progetti concreti:

Accesso delle donne al mercato del lavoro

Il programma obiettivo n. 1 finanzia azioni di formazione e di sostegno destinate alle donne disoccupate da lungo tempo.

Trasporti pubblici su richiesta

Con il sostegno del programma obiettivo n. 1 è stata introdotta una nuova formula di trasporto pubblico, non più basata su

orari fissi, ma su un sistema di richieste. Questa nuova formula contribuisce a ridurre l'isolamento del comune rurale di Dronten.

Brevetti internazionali

L'obiettivo n. 1 finanzia un istituto che assiste le imprese del Flevoland nella presentazione di brevetti internazionali, al fine di agevolare l'introduzione dei prodotti sui mercati esteri.

Residenza per disabili

Questo progetto Leader +, attuato nel comune di Zeewolde, consente a portatori di handicap mentali di

abitare e di lavorare in una fattoria adattata alle loro specifiche esigenze.

Rete di produttori biologici

Nell'ambito di questo progetto Leader +, numerosi agricoltori ed allevatori biologici del Flevoland si sono riuniti ed hanno dato vita ad un sistema di gestione comune delle loro aziende.

Riciclaggio dei rifiuti

I rifiuti domestici e la plastica usata (PET) vengono trasformati, utilizzando una tecnologia innovativa, in un materiale di alta qualità che permette, in particolare, di fabbricare nuove bottiglie di plastica.

«Geomatics Valley» nel Flevoland

Grazie ad un contributo europeo di 304 000 euro, unito ad altre sovvenzioni pubbliche, il parco scientifico e commerciale «Geomaticapark» ha allestito un centro di documentazione internazionale sull'osservazione geografica e sulle scienze della Terra.

Situato a Marknesse nel Noordoostpolder, tra il Nationaal Lucht en Ruimtevaart Laboratorium (NLR/laboratorio aerospaziale nazionale) e il Waterloopkundig Laboratorium (laboratorio di idraulica), il Geomaticapark ospita dieci imprese attive nei settori della gestione ambientale e della pianificazione del territorio, nell'ambito della più ampia attività di studio ed osservazione della terra (geomatica). Le attività variano dalla ricerca all'offerta di prodotti e servizi commerciali quali telerilevamento, elaborazione dei dati ecc.

Grazie all'accesso a tutte le risorse e al know-how del vicino laboratorio aerospaziale nazionale, il Geomaticapark può essere considerato una «Silicon Valley» nel campo dell'osservazione geografica e delle scienze della Terra. La contemporanea presenza di imprese specializzate in settori complementari (rafforzata da vari programmi di sostegno e progetti comuni) permette infatti di ottimizzare le sinergie creando nuove funzioni e attività.

La concessione di un finanziamento europeo di 304 000 euro alla fondazione «Geomatics Business Park», che amministra il sito, ha finalmente permesso di realizzare un vero e proprio lavoro in rete, dotando questo «distretto geomatico» di un centro di documentazione internazionale che rappresenta anche un luogo d'incontro e favorisce lo scambio e la raccolta dei dati. Tutti



elementi essenziali per lo sviluppo di nuovi servizi e prodotti tecnologici nel campo delle scienze della Terra.

Inaugurando ufficialmente il centro nel settembre 2002, il ministro degli Affari economici ha sancito l'importanza del Geomaticapark per i Paesi Bassi e per l'Europa.

Per maggiori informazioni

http://www.geomaticapark.nl/engels/index_uk.html

Inghilterra (Regno Unito)

Le «agenzie di sviluppo regionale»

L'istituzione delle agenzie di sviluppo regionale («Regional Development Agencies») scaturisce dalla volontà del governo britannico di garantire una maggiore considerazione della diversità geografica, economica e sociale dell'Inghilterra. Questo permette di affidare la messa in opera delle politiche regionali ad un livello più vicino alle realtà locali, promuovendo ed agevolando la partecipazione dei gruppi di interesse locali e la costituzione di partenariati.

Le agenzie di sviluppo regionale (RDA) sono state istituite il 1° aprile 1999 in otto regioni inglesi. Una nuova agenzia è stata creata a Londra, il 3 luglio 2000, a seguito della costituzione della Greater London Authority (Autorità metropolitana della Grande Londra/GLA).

Le RDA sono nate per favorire la coesione e ridurre le disparità tra e all'interno delle regioni inglesi. La loro missione consiste nel coordinare lo sviluppo ed il rilancio economico, favorendo allo stesso tempo una maggiore competitività regionale.

Lo statuto delle agenzie prevede i seguenti obiettivi:

- sostenere lo sviluppo ed il rilancio economico;
- promuovere gli investimenti, l'efficienza e la competitività delle imprese;
- favorire l'occupazione;
- migliorare le competenze professionali;
- contribuire allo sviluppo sostenibile.

Le missioni specifiche delle agenzie sono:

- elaborare una strategia di sviluppo regionale;
- favorire il rilancio e la riqualificazione regionali;
- attuare le politiche economiche nazionali a livello regionale;
- attrarre nuovi investitori;
- elaborare un piano d'azione («Skills Action Plan») che garantisca una maggiore corrispondenza tra la fase di formazione professionale e le esigenze del mercato del lavoro;
- amministrare gli aiuti europei.

Il governo britannico, d'accordo con i ministeri interessati (Pubblica istruzione e occupazione, Commercio e industria), ha deciso di accordare maggiore autonomia alle agenzie, affidando loro uno stanziamento globale di bilancio a partire dall'esercizio 2002-2003. Questo dovrebbe permettere alle RDA di realizzare meglio i propri obiettivi regionali specifici, in particolare nei casi in cui tali obiettivi non godono di sufficiente attenzione da parte dei programmi esistenti.



Una delegazione giapponese in visita al Tamar Science Park (nord-ovest dell'Inghilterra). Le agenzie di sviluppo regionale promuovono gli investimenti esteri nella zona.

Ottimizzare l'impatto degli aiuti europei: l'esempio della South West Regional Development Agency

La South West Regional Development Agency collabora con varie organizzazioni locali e regionali, promuovendo e animando partenariati strategici nel quadro dei programmi europei che coordina. L'obiettivo è assicurare che l'intera comunità regionale tragga vantaggio dalle politiche e dagli aiuti comunitari, rafforzando allo stesso tempo l'immagine e l'identità della regione nell'ambito dell'UE.

Tra le priorità della RDA spicca il rafforzamento della competitività delle imprese regionali attraverso l'ottimizzazione dell'impatto dei finanziamenti europei. A tale scopo vengono avviati progetti infrastrutturali volti a creare occupazione ed azioni di formazione per migliorare le competenze regionali disponibili. L'agenzia assicura il proprio appoggio alle imprese anche su altri temi importanti quali, ad esempio, la diffusione del commercio elettronico, la legislazione comunitaria in materia di lavoro o i temi collegati all'euro.

La South West Regional Development Agency opera inoltre in stretta collaborazione con partner locali e regionali per garantire che i vantaggi dei programmi di riqualificazione siano indirizzati alle zone che più ne hanno bisogno. L'agenzia svolge anche un importante ruolo di informazione e consulenza sui vari aspetti dei programmi comunitari degli obiettivi nn. 1, 2 e 3 ⁽¹⁾ ed è presente in tutti gli organi di questi programmi (comitato di sorveglianza, gruppi di lavoro ecc.). La South West RDA presiede inoltre l'«Equal Opportunity Group» incaricato di promuovere le pari opportunità nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche pubbliche.

Tra gli altri settori di competenza dell'agenzia figura l'attuazione di una strategia regionale per l'innovazione mirata allo sviluppo omogeneo delle tecnologie dell'informazione sul territorio. L'agenzia sostiene inoltre varie iniziative europee per il miglioramento delle competenze, da quelle di base a quelle più avanzate. Tra queste rientrano, ad esempio, i corsi di formazione professionale dell'osservatorio regionale del South West,



La «Casa del suono», un progetto realizzato da un centro artistico di Plymouth, fruisce del sostegno della South West Regional Development Agency.

nonché altri progetti innovativi realizzati nel quadro di un fondo per lo sviluppo delle competenze.

La recente inaugurazione di un ufficio di rappresentanza a Bruxelles mira a consolidare l'immagine interna ed esterna del South West of England, confermandone la volontà di essere tra i protagonisti della scena europea.

Per maggiori informazioni

*South West of England Regional Development Agency
Sterling House, Dix's Field, Exeter, Devon, EX1 1QA
Tel. (44-139) 221 47 47
Fax (44-139) 221 48 48
E-mail: enquiries@southwestrda.org.uk
Web: www.southwestrda.org.uk*



⁽¹⁾ Nel periodo di programmazione 2000-2006, la regione South West of England beneficia dei tre obiettivi dei fondi strutturali:

- l'obiettivo n. 1 riguarda la Cornovaglia e le isole Scilly, all'estremità occidentale dell'Inghilterra;
- l'obiettivo n. 2 interessa Plymouth, North Devon, South Hams, Torquay, Torridge, West Devon, West Somerset e alcune aree di Bristol;
- l'obiettivo n. 3 copre la totalità della regione, ad esclusione della Cornovaglia e delle isole Scilly.

Netwin: una metodologia per lo sviluppo dei distretti locali e delle reti di imprese

Il progetto Netwin, sviluppato in sei regioni europee, ha monitorato per tre anni 24 reti di imprese di diverse dimensioni e settori d'attività. Questa analisi ha permesso di elaborare strumenti e metodi riutilizzabili in diverse realtà geografiche o economiche.



I partner del progetto Netwin in visita presso l'impresa irlandese Waldoan Food Limited che ha costituito, insieme ad altre dieci PMI del settore agroalimentare, la rete locale «Roscommon Food Network».

La creazione di reti tra imprese di uno stesso territorio permette di condividere compiti e funzioni, creare un'immagine collettiva, moltiplicare le occasioni di incontro e lo scambio delle informazioni, organizzare e strutturare una rete di produzione.

Sei centri europei d'impresa e d'innovazione (CEEI) hanno potuto dare vita ad una metodologia per la creazione di reti di imprese, grazie a fondi per 3,3 milioni di euro, il 70,6 % dei quali finanziato dall'Unione europea nel quadro del programma pilota interregionale Recite II.

Dall'esperienza locale agli strumenti metodologici

Il progetto Netwin è nato per mettere a disposizione dei responsabili dello sviluppo locale e di chi opera sul campo (imprenditori, responsabili

territoriali ecc.) procedure e strumenti in grado di migliorare l'efficacia delle azioni per la creazione di reti.

L'impostazione adottata è stata decisamente empirica ed è stata impostata sul monitoraggio di 24 reti locali e sul confronto delle esperienze dei partner interregionali nel settore della creazione o dello sviluppo di reti di imprese. Un'équipe di 15 persone (tra le quali due coordinatori) provenienti dalle sei regioni interessate ha preso parte ai lavori, ai quali sono state associate oltre 30 organizzazioni. Al processo hanno partecipato anche vari consulenti e specialisti di livello europeo.

I principali partner del progetto si sono riuniti su base trimestrale per garantire la sorveglianza del progetto e perfezionare i singoli strumenti in fase di elaborazione. Per mettere a punto i

diversi strumenti si sono inoltre tenuti, ogni 6 mesi, seminari residenziali di 4 giorni, cui hanno partecipato i partner e i rappresentanti delle reti monitorate. Oltre alle comunicazioni telefoniche e ai contatti via e-mail, una rete extranet ha permesso di garantire collegamenti e scambi quotidiani tra gli operatori interessati.

Guida metodologica

I partner del progetto hanno elaborato una guida metodologica basata sull'esperienza acquisita (disponibile sotto forma di fascicolo e CD-ROM) che comprende:

- un quadro di riferimento metodologico con una serie completa di indicatori relativi al territorio, alle imprese e alle loro molteplici interazioni. Gli indicatori permettono di definire e analizzare in modo approfondito il funzionamento della maggior parte delle reti locali di PMI;
- un «pacchetto» di strumenti operativi destinati alle reti in fase di sviluppo, crescita o consolidamento:
 - strumenti per l'identificazione delle reti: consigli ed esempi per effettuare studi statistici o documentari, uniti a questionari-guida per le interviste con gli opinion-leader regionali. Si tratta di strumenti che permettono di individuare e definire, in una data area geografica, le concentrazioni di imprese già esistenti che potrebbero trasformarsi in una rete di aziende;
 - strumenti per l'audit: numerosi strumenti consentono di analizzare accuratamente lo stato

della rete, individuando le attività comuni da sviluppare in funzione dei bisogni delle imprese e delle caratteristiche del territorio.

Vengono proposti questionari-guida da utilizzare nelle interviste con imprenditori e operatori dello sviluppo economico locale.

Questi strumenti sono integrati da schede sinottiche che facilitano l'analisi dei dati raccolti;

- strumenti per la valutazione e la ridefinizione: consentono di quantificare l'impatto della rete sulle imprese e sul territorio, individuando allo stesso tempo le attività necessarie a consolidare la dinamica e l'efficacia della rete. Anche in questo caso sono previsti questionari-guida d'intervista integrati da schede sinottiche;
- strumenti «trasversali»: si tratta di un elenco di fattori di successo e di una raccolta di studi che illustrano, in vari contesti, la fattibilità e la valenza delle reti, accompagnati da esempi concreti sull'utilizzo degli strumenti Netwin.

La metodologia Netwin e i relativi strumenti sono stati progettati in

modo da garantirne un uso immediato e flessibile. Possono essere integrati da indicatori specifici, in funzione della situazione locale e dei parametri economici e storici del territorio interessato. Gli strumenti Netwin possono essere utilizzati dalle autorità locali per la progettazione e l'attuazione delle strategie di sviluppo locale, dalle imprese che intendono costituire reti o da soggetti specifici quali le agenzie di sviluppo o i centri europei di impresa e innovazione.

Lo strumento Netwin è stato presentato a Bruxelles, il 13 e 14 giugno 2002, nel corso di un seminario cui hanno partecipato numerosi professionisti dello sviluppo locale e regionale. La guida metodologica è disponibile all'indirizzo riportato sotto.

Per maggiori informazioni

Netwin

Aditec Pas-de-Calais — CEEI

Rue de l'Université, Technoparc

Futura

F-62400 Béthune

Tel. (33) 321 63 15 15

Fax (33) 321 63 15 16

E-mail: netwin@aditec.org

Web: [http://www.aditec.org/site/](http://www.aditec.org/site/programs/netwin.htm)

programs/netwin.htm

I sei CEII e le regioni partecipanti

Aditec Pas-de-Calais — CEEI — Béthune, Nord - Pas-de-Calais (Francia)

BIC of Attika — Atene, Attica (Grecia)

CPINAL — Centro Promotor de Inovação e Negócios do Algarve — Olhao, Algarve (Portogallo)

Innovation Centre Noribic — Londonderry, Irlanda del Nord (Regno Unito)

Westbic & Roscommon County Council — Roscommon (Irlanda)

Technopolis CSTA Novus Ortus — Valenzano (Bari), Puglia (Italia)

Competitività e qualità della vita

Raccolta di progetti finanziati dai fondi strutturali nel Benelux



Disponibile in DE, FR, NL.

Prima relazione intermedia sulla coesione economica e sociale



Disponibile nelle undici lingue ufficiali dell'Unione.

In linea



www.polis-online.org

La rete Polis, creata nel 1989, riunisce 60 città e regioni europee di 16 paesi che cooperano nel campo dei trasporti urbani al fine di individuare soluzioni che consentano di abbinare mobilità, ambiente e sviluppo sostenibile. Vero e proprio «portale del trasporto urbano», con collegamenti a numerose organizzazioni attive in questo campo, il sito di Polis fornisce utili informazioni agli operatori locali e regionali interessati a tale settore.

www.carpathianfoundation.org

Sito di un'organizzazione estremamente interessante per coloro che intendono avviare progetti di cooperazione nei paesi candidati dell'Europa orientale. La Fondazione dei Carpazi, un'associazione transfrontaliera, fornisce, infatti, assistenza tecnica e finanziaria a progetti di sviluppo locale realizzati nelle aree di confluenza di cinque paesi: Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Ucraina. Il sito è disponibile in inglese e nelle lingue ufficiali dei paesi interessati.



www.eixoatlantico.com

Il sito di Euregio Galice (Spagna) e Norte (Portogallo) è un ottimo esempio delle possibilità offerte da Internet in materia di cooperazione interregionale per quanto riguarda l'informazione ai cittadini e agli operatori dello sviluppo regionale. Il sito offre accesso alla documentazione istituzionale in materia, nonché un calendario completo e aggiornato delle attività sociali, culturali, sportive ecc. organizzate in questo «angolo nordoccidentale» della penisola iberica. Il sito è disponibile in gallego, spagnolo, portoghese e inglese.

Per maggiori informazioni

Commissione europea, DG Politica regionale
Unità 01 «Informazione e comunicazione»
Thierry Daman
Avenue de Tervuren 41, B-1040, Bruxelles
Fax (32-2) 296 60 03
regio-info@cec.eu.int
http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm

Commissario Michel Barnier:
http://europa.eu.int/comm/commissioners/barnier/index_it.htm

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2002
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI
DELLE COMUNITÀ EUROPEE

L-2985 Luxembourg